

Grato e fiducioso, do mandato per l'anno che inizia

Do il mandato per quest'anno alla catechista Piera.

Si chiama Piera, ma significa Pietra. È quella che c'è, puoi contare su di lei. La Piera è quella che c'era: c'era quando il prete era don Giuseppe con il suo carisma e il suo caratteraccio e c'è adesso quando c'è don Marco che potrebbe essere suo figlio, sempre preso tra messaggi e telefonate. Cambiano i preti e gli stili: non tutti sono simpatici alla stessa maniera e ci sarebbe molto da dire, ma la Piera c'è. C'è e c'era: è stata la catechista di una generazione. Anche i ragazzi che sono là seduti al bar e non si accorgono neppure della processione del Corpus Domini, quando passa la Piera hanno un saluto affettuoso, mentre lei la Piera ha una stretta al cuore: perché li abbiamo perduti?

Sono cambiati i catechismi e si è richiesto un percorso per entrare in nuovi metodi: e la Piera ha lasciato i libri vecchi e ha studiato i nuovi. Così ha imparato tante cose fino a diventare capace di aiutare catechiste apprendiste. La Piera c'è, sa che anche le catechiste l'aspettano

La Piera fa un po' di tutto, ma il giorno del catechismo, non ha altro da fare. Sa che i ragazzi l'aspettano e questo basta per dare una musica speciale alla giornata. Sa che il don Marco conta su di lei, anche se arriva un po' tardi da scuola, la Piera sarà là ad accogliere bambini e genitori e nonni e avrà un sorriso e una parola per tutti.

Sono contento e grato di dare il mandato alla catechista Piera.

Do il mandato alla catechista Rosa.

Si chiama Rosa, forse perché ha qualche spina. La catechista Rosa è entrata da poco nel gruppo delle catechiste, si è preparata, è insegnante, quindi sa di metodi e di linguaggi, è appassionata e quindi mette passione anche alle catechiste scoraggiate perché “questi ragazzi non fanno niente e non tacciono un momento”. Soprattutto la catechista Rosa chiede sempre al suo prete di essere presente, di dare indicazioni, senza scrivere un

catechismo diverso da quello della Diocesi. La catechista Rosa è informata sulle proposte diocesane e partecipa volentieri: si domanda perché il prete sia scettico e non incoraggi la formazione delle catechiste. La catechista si chiama Rosa forse perché ha qualche spina: forse per questo il prete talora cerca di scansarla. Si deve dire però che non ha tutti i torti.

Sono contento e grato di dare il mandato alla catechista Rosa, raccomando però che le spine non siano troppo pungenti.

Do il mandato alla catechista Letizia.

Si chiama Letizia, forse perché conosce l'arte di seminare gioia. La catechista Letizia ha cominciato tre anni fa, quando il suo Matteo ha cominciato il catechismo. Si è tanto appassionata che ha cominciato con un nuovo gruppo dopo la Cresima di Matteo, anche se per essere fedele all'impegno deve fare acrobazie tra lavoro, famiglia, nonni e doposcuola. A ogni modo Letizia continua a seminare gioia in ogni ambiente. Letizia spiega ogni cosa per bene e legge il Vangelo: ma se il risultato non è la gioia, di che Vangelo si tratta? Non bisogna trascurare di insegnare le preghiere, il credo e i sette doni dello Spirito Santo e sempre Letizia, che esige un po' di memoria e precisione, cerca di mostrare che la verità cristiana è bella, buona, fonte di pace e di gioia

Come fa Letizia a seminare gioia? Sarà carattere, sarà che sta bene di salute, sarà chi sa che cosa.

Quello che è certo è che i ragazzi e le ragazze sono contenti di andare a catechismo.

Sono contento e grato di dare il mandato alla catechista Letizia e raccomando che imparino bene le preghiere e le verità belle del catechismo.

Do il mandato alla catechista Costanza.

Si chiama Costanza, forse perché non si rassegna mai. Ha imparato bene la lezione: è decisivo coinvolgere le famiglie, i genitori sono i primi educatori, per costruire una comunità ci vuole una comunità, quindi si devono tessere rapporti perché tutti quelli che si dedicano agli stessi ragazzi si sentano parte della stessa comunità. Facile dirlo. Ma Costanza cerca anche di farlo: saluta sempre i genitori e se un ragazzo non viene telefona a casa, se intuisce un problema avvia un discorso, a Natale è passata a casa dei suoi ragazzi a portare un pensiero, discute con la sportiva per gli orari e il linguaggio

che si usa negli allenamenti. Non sempre trova risposte, ma l'indifferenza non la scoraggia, di fronte all'estraniamento non si rassegna. Non è che non le costi fatica, ma ogni volta ricomincia con buona volontà.

Sono contento e grato di dare il mandato alla catechista Costanza.

Do il mandato al catechista Ambrogio.

Il catechista Ambrogio è il migliore catechista maschio del gruppo. Infatti è anche l'unico. Ma il catechista Ambrogio è un giovane dell'Azione Cattolica e ha capito che nella sua comunità un gruppo di catechismo restava scoperto. Ha fatto i suoi conti e ha detto: "eccomi!". Quando fa catechismo il suo gruppo è il meno chiassoso, i ragazzi lo sfidano a ping-pong e le ragazze restano incantate per i suoi occhi azzurri. Ma Ambrogio fa bene il suo mestiere, nel disegnare ha una mano che incanta e la sua abilità nel lavorare con la carta è leggendaria. Riesce a far passare messaggi anche mentre si costruiscono il presepe di gruppo o il lavoretto per la festa del papà. Alcuni dicono che si presta a far catechismo perché nel gruppo delle catechiste c'è anche la Chiara, ma queste sono chiacchiere.

Sono contento e grato di dare il mandato al catechista Ambrogio.